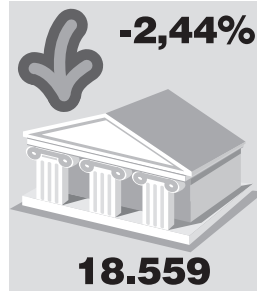

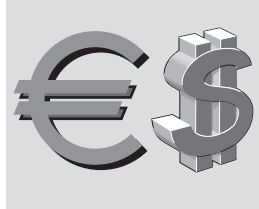


CROLLATE DEL 16,6% LE VENDITE DELLA FORD

MILANO Il secondo colosso mondiale dell'auto, Ford, annuncia che a novembre le vendite sono calate del 16,6% e che pertanto taglierà di 25 mila unità la produzione del quarto trimestre in Nord America. La Ford mantiene comunque inalterate le stime sugli utili del quarto trimestre e non cambia la previsione di un utile prima degli oneri straordinari di 40 cent ad azione a fine anno. A novembre le vendite totali, incluse quelle dei marchi Volvo, Jaguar e Land Rover, sono calate a 261.705 unità contro i 313.916 veicoli venduti un anno fa. Le vendite di auto sono calate del 21% e quelle di tir del 14%.

Cattive notizie sul mercato dell'auto vengono anche dalla Francia dove a novembre si è registrato un calo delle vendite del 9,4% rispetto all'anno prima. Nei primi undici mesi dell'anno, la flessione è stata del 5,2%. L'associazione dei costruttori francesi, prevede per l'intero 2002 un calo di immatricolazioni del 5%.
Il gruppo Fiat è tra i più colpiti dall'andamento negativo del mercato, con un calo delle vendite del 20,1% rispetto al novembre 2001 e del 20,2% dall'inizio dell'anno. Le marche francesi consolidano la loro quota di mercato passando a novembre al 63,4% dal 62,3% della media dei primi 11 mesi nonostante un calo delle loro vendite (-11,7%). Il gruppo PSA Peugeot Citroën ha registrato una flessione del 10,4% (-17,6 Peugeot e +1% Citroën) e la Renault del 13,3%. Le marche straniere hanno complessivamente registrato una flessione del 10%, con solo le marche giapponesi (+1,2%) e coreane (22,1%) che hanno aumentato le loro vendite.

mibtel	 <p>-2,44% 18.559</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 25,60</p>	euro/dollaro	 <p>0,9967</p>
---------------	--	-----------------	--	---------------------	---

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia *e* lavoro

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Duisenberg richiama l'Italia

«Chi ha il debito alto rispetti gli impegni». Possibile taglio dei tassi europei

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Mai poggiare la lingua dove il dente duole. Infatti, Giulio Tremonti ha cercato in tutti i modi di dribblare, al termine dei lavori del Consiglio dei ministri economici dell'Unione, lo scoglio del debito. Dell'alto debito italiano. Dell'alto debito italiano che, a giudizio di tutti i competenti, Tesoro compreso, è destinato a risalire dopo alcuni anni di percorso in discesa.

Cosa pensa il ministro della recente proposta della Commissione (Prodi più Solbes) sul patto di flessibilità "intelligente"? E, in particolare, dell'idea di prescrivere, per i paesi ancora ad alto debito, un percorso di riduzione al 4% l'anno pena sanzioni? Diamine. Manco a chiederlo: "Il documento della Commissione è fondamentalmente positivo". Sicuro? Sicurissimo: "Per l'Italia va bene", ha aggiunto Tremonti. Quel documento "va studiato, digerito ma va in una direzione giusta e che consideriamo positiva". E per concludere: "Siamo confidenti", ha detto. Voleva dire "fiduciosi", ma fa lo stesso. Conta la dichiarazione ufficiale, la sottoscrizione della proposta della Commissione. Una dichiarazione d'intenti da mettere a verbale, a futura memoria.

In attesa di nuove regole ("Ma che non siano troppe", ha chiesto il ministro italiano), il governo ha annunciato che farà di tutto per evitare a fine anno la registrazione di un rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo in risalita, sopra il 110% (la soglia è stata fissata al 60% nel Trattato). "L'Italia (o il governo?, ndr) farà tutto il possibile per evitare una risalita del debito. Tutto il possibile per ridurre la dinamica del debito e la dinamica del deficit". Il governo è anche in questo caso "confidente". Il ministro voleva dire "fiducioso". Ma s'è capito lo stesso. Il problema semmai è: se non succederà? Il ministro, "confidente", ha ribattuto: "Succederà, succederà...". E lo ha detto con un sorrisetto, come se stesse preparandosi per un nuovo, immane, immane,



Wim Duisenberg, presidente della Banca Centrale Europea

miracolo. Se poi "non succederà", pazienza. Si farà come per il deficit del 2002 che il governo dei miracoli pensa che si arresti al 2,1% mentre la Commissione valuta che sarà al 2,4%. Il direttore generale del Tesoro, Domenico Siniscalco, ha minimizzato: "Che volete che sia uno scarto di pochi decimi? Poco più di un miliardo di euro..."

Ai miracoli, tuttavia, non mostra di credere il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg. Lo ha detto nel corso di uno scambio di vedute nella commissione economica del parlamento europeo. E, purtroppo per Tremonti e per noi tutti, Duisenberg ha parlato chiaro. "I paesi con squilibri di bilancio devono attuare una chiara strategia di consolidamento dei conti pubblici". E ha anche usato un'espressione severa: "E tempo che gli Stati membri con disavanzi che si avvicinano o superino il 3% del rapporto deficit-pil onorino gli impegni". Tanto più che la maggiore parte dei Quindici "hanno raggiunto posizioni vicine al pareggio o in surplus". Il fatto è che i problemi di bilancio continuano in alcuni paesi "non perché le regole siano inflessibili" ma perché non "sono stati onorati gli impegni a fare progressi nel consolidamento dei bilanci durante le fasi positive dell'economia". Per Duisenberg resta un imperativo la disciplina di bilancio come fattore "indispensabile per il successo dell'Unione monetaria". Contento dei provvedimenti presi dalla Commissione nei confronti di Germania e Francia, il presidente ha detto di non "vedere assolutamente rischi di deflazione in alcun paese di Eurolandia, Germania compresa. Ma Duisenberg è sembrato voler anticipare la riduzione dei tassi europei che potrebbe avvenire domani.

I ministri dell'Ecofin torneranno a riunirsi la prossima settimana, alla vigilia del summit di Copenaghen. Cercheranno di raggiungere un accordo sul difficile dossier della fiscalità del risparmio. L'intesa non arriva per resistenze interne all'Unione e per il fallimento (sinora) del negoziato con la Svizzera.

mercati

Ue, norme più severe contro l'insider trading

MILANO L'Ecofin ha definitivamente adottato la direttiva europea che armonizza in tutta l'Unione la lotta contro gli abusi di mercato e l'insider trading. Le nuove norme rimpiazzano una legislazione precedente che risale al 1989 ed ha l'obiettivo di rafforzare la protezione degli investitori, aumentando l'attrattiva dei mercati ed evitando distorsioni di concorrenza tra i vari paesi. La direttiva definisce meglio i reati di manipolazione e abuso di mercato e di insider trading e definisce il quadro di informazioni obbligatorio per l'emissione dei titoli. Aggiornata sull'onda degli scandali finanziari alla Enron, la direttiva prevede anche l'obbligo per i

dirigenti di «comunicare alle autorità di sorveglianza l'esistenza di operazioni effettuate per proprio conto». Gli Stati membri, da parte loro, dovranno sorvegliare affinché «il pubblico abbia facile accesso alle informazioni». Le nuove norme impongono anche l'obbligo di creare in ogni Stato «un'autorità amministrativa unica» di regolazione in questo settore. Interventi sono previsti anche nei confronti dei giornalisti che diffondono, deliberatamente o per negligenza, informazioni finanziarie false e sulla base delle quali traggono un profitto finanziario. Al tempo stesso, però, nell'applicare la direttiva, gli Stati membri dovranno tenere conto «delle regole, compresa l'autoregolamentazione, che sono alla base della professione del giornalista», secondo una disposizione che era stata votata dal Parlamento europeo e che i Quindici hanno accolto. La direttiva è uno degli elementi del piano di azione che si propone di creare da qui al 2005 un grande mercato europeo dei servizi finanziari ancora più aperto e globale.

Inchiesta Salvagente- Irisme I risparmi non bastano più Per i regali di Natale spenderemo il 7% in meno

Luigina Venturelli

MILANO Canzoni e motivetti natalizi hanno già iniziato ad inondare le orecchie della gente, ma quest'anno, fra i gingles pubblicitari che dovrebbero stimolare l'acquisto di doni e panettoni, si intuisce una nota stonata: gli italiani spenderanno il 7% in meno rispetto al 2001. I consumi sono in ribasso, l'inflazione è in rialzo: ridurre il numero e il valore dei pacchi sotto l'albero, anche di quelli destinati ai bambini, diventa una scelta obbligata. E quanto risulta dall'inchiesta condotta dal Salvagente e dall'Irisme Consulting su un campione di persone che percepiscono la tredicesima (attualmente in Italia il 26% dei lavoratori e il 31% dei pensionati). Le festività imminenti saranno così affrontate all'insegna del risparmio: meno euro per comprare i regali e più per pagare tasse e bollette, che assorbiranno circa un quarto della mensilità aggiuntiva.

Circa un quarto della tredicesima se ne andrà per pagare tasse e bollette

Solo il 54,5% dei consumatori ha preventivato una spesa pari a quella dello scorso anno, mentre ben il 27,8% intende essere più economico, con una certa differenza fra le varie aree d'Italia: si farà economia sui regali soprattutto al Centro e al Sud (rispettivamente 39,2% e 32,1%), mentre al Nord si registra la percentuale maggiore di quelli che spenderanno di più rispetto al 2001 (17,7%). La sorpresa maggiore, però, sta nello scoprire dove verranno effettuati i tagli: il 47,3%, infatti, risparmierà sui doni ai bambini, non più isolata protetta dalle fluttuazioni del mercato, il 35,5% limiterà la spesa per i regali agli amici e il 34,2% per quelli al partner. Solo il 14,4%, invece, stringerà la corda per soddisfare le proprie personali necessità: come dire, in tempi di vacche magre non vince la generosità. Ognuno, comunque, elabora la propria personale strategia per sbarcare il lunario anche in tempi di abbuffate consumistiche. Il 75,4% dei pensionati confida nei provvidenziali saldi di fine stagione per procurarsi gli oggetti ambiti, le donne scelgono in gran parte la riduzione della spesa per singolo regalo, mentre gli uomini preferiscono decurtare il numero dei doni, rinunciare ai veglioni fuori casa e, soprattutto, ai viaggi. Si capisce il perché: la classica settimana bianca costerà fino al 20% in più rispetto alla stagione passata. Ciò significa un esborso di circa 90 euro in più per ogni famiglia che decida di trascorrere in montagna le vacanze natalizie. A stilare la classifica del caro prezzi è il Codacons: il costo medio di un'ora di lezione sulla neve salirà del 10% (intorno ai 28-29 euro), così come i prezzi dell'attrezzatura (dai 50 ai 650 euro per un paio di sci da discesa). Gli aumenti non risparmiano nemmeno giacche a vento, salopette, guanti ed altri accessori, che subiscono aumenti fino al 15% (si arrivano a spendere 450 euro per un paio di scarponi). Anche quest'anno, come per ogni Natale che si rispetti, i portafogli dei consumatori saranno concitati per le feste.

La commissione Bilancio del Senato rimanda al dibattito in aula le questioni più controverse, come quella dei medici e degli enti locali. Lobby al lavoro sui videogiochi

Finanziaria, in attesa del condono passano i «concordati»

Nedo Canetti

ROMA A singhiozzo, per la concomitanza con i lavori d'aula (dove incombe la devolution), la commissione Bilancio del Senato prosegue l'esame dei documenti di bilancio. L'obiettivo è la conclusione della discussione entro domenica, in modo da portare la manovra in aula, a partire dal prossimo lunedì, con voto finale il 18 o 19 dicembre, così da permettere alla Camera di valutare, prima della pausa natalizia, le molte modifiche che saranno introdotte a Palazzo Madama. La tattica della maggioranza e del governo sembra ormai quella di rimandare al dibattito in assemblea generale, tutte le questioni più controverse,

quelle che stanno provocando anche qualche scontro all'interno della Cdl. Così è stato ieri per il condono, anzi i condoni, fiscale e edilizio, che diversi senatori della maggioranza avevano proposto di discutere subito ma che, alla fine, è stato deciso di rimandare, appunto, all'aula. Approvato, invece, il pacchetto dei cosiddetti «concordati», che comprende quello preventivo, quello per gli anni pregressi, la sanatoria sulle giacenze del magazzino e le agevolazioni per la chiusura delle liti pendenti. Si chiamano «concordati» ma si tratta di mini-condoni per le molte una-tantum (tra cui le modifiche allo scudo fiscale, che diventerebbe ancora più permissivo) con le quali Tremonti spera di far quadrare, almeno un poco, i conti. Per i condoni in



Il ministro Giulio Tremonti

grande stile, l'offensiva di An e di Fi riprenderà in aula. Rinvio in aula anche per la norma sul rapporto di lavoro dei medici ospedalieri e universitari. Lo ha annunciato il relatore Lamberto Grillotti. An, il quale ha tenuto a precisare che la facoltà di esercitare la libera professione all'interno degli ospedali sarà garantita a chi ne farà richiesta, senza il pagamento della tassa di 5.000 euro, come prevedeva l'emendamento presentato alla Camera e bocciato in aula per iniziativa del centrosinistra. Oggi contro la finanziaria, manifesteranno a Roma i rappresentanti degli enti locali. Solleciteranno il Senato ad accogliere le proposte di modifica alla manovra, per salvaguardare le prerogative degli enti locali. Della

questione si ne è parlato anche in commissione ed anche in questo caso la risposta del governo, con una dichiarazione del sottosegretario Giuseppe Vegas, è stata una vaga promessa di portare in aula qualche novità positiva del governo. Tutto fa verificare, naturalmente, dal momento che un altro rappresentante dell'esecutivo, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, sostiene che tante rivendicazioni, come quelle per l'università e la ricerca (ieri nuovamente al centro di proteste di rettori, ricercatori, docenti e studenti), sono sacrosante, ma destinate a non ricevere risposte positive, perché ormai è stato raschiato il fondo del barile. In aula anche la decisione di introdurre una tassa sul fumo. Novità, invece, per la controversa vicenda dei

videogiochi. La seduta del pomeriggio della Bilancio ha a lungo dibattuto sulla loro tassazione e regolarizzazione. E' allo studio un emendamento, che potrebbe andare al voto nella seduta notturna, in base al quale si tornerebbe alle vincite in moneta per i videogiochi. Una sorta di compromesso con la potente lobby del settore. Niente legalizzazione dei videopoker ma, in cambio, possibilità di giochi on-line e l'introduzione di un tetto sia per le singole giocate (che dovrebbero essere di 50 centesimi) sia per le vincite (20 euro, in moneta). Approvata anche una nuova tassa di circolazione di 50 euro sulle micromacchine di 50 cc, che si guidano senza patente. Nessuna risposta ai sindacati che chiedono misure per incapienti e pensionati.